

Tangenti per aprire un supermercato a Marino, arresti dei Carabinieri



Gazzella dei Carabinieri

Nelle prime ore della mattinata odierna (20 aprile 2016 ndr) i Carabinieri della Compagnia di Castel Gandolfo hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Velletri, Dott. Gisberto MUSCOLO, che ha disposto gli arresti domiciliari per due ex assessori della giunta SILVAGNI e un commercialista del comune di Marino (RM), ritenuti responsabili del reato di induzione indebita a dare o promettere utilità.

Le indagini – dirette dal Procuratore della Repubblica di Velletri Francesco PRETE e dal Sostituto Procuratore Carlo MORRA – sono state condotte per circa nove mesi dai Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Castel Gandolfo. Le investigazioni si sono sviluppate attraverso intercettazioni telefoniche, servizi di osservazione, ispezioni, perquisizioni, sequestri di documentazione e accertamenti bancari.

L'indagine, convenzionalmente denominata "Mercurio", ha preso le mosse da una denuncia sporta lo scorso mese di luglio dal Presidente della Confesercenti di Marino (RM), attraverso la quale venivano rappresentate agli inquirenti alcune criticità connesse alla realizzazione di un supermercato della "LIDL Italia SRL" nel territorio di quel comune.



Le serrate attività messe in campo dagli investigatori hanno permesso di ricostruire che:

- la società LIDL, intenzionata ad aprire un supermercato a Marino, già dall'anno 2010 fu destinataria di pressanti richieste ed in particolare quella del pagamento illecito di una somma di denaro in cambio del rilascio del titolo autorizzativo in tempi brevi. Uno dei due assessori pretese anche l'assunzione alle dipendenze del supermercato di persone a lui vicine, presentando diversi curricula;
- con l'ausilio tecnico di un loro amico commercialista, fu ideato il mascheramento della tangente, ammontante a 80.000 euro, attraverso l'emissione di una fattura per operazioni inesistenti da parte di una cooperativa di comodo (in cui due degli indagati hanno ricoperto cariche sociali) a cui LIDL Italia SRL avrebbe dovuto versare l'intero importo di lavori edili – mai eseguiti – necessari per trasformare un magazzino nel supermercato. La società, messa dunque alle strette, decise di pagare.

Le indagini hanno altresì delineato come in tale ottica la società commerciale, nonostante abbia ceduto alle pressioni dell'amministrazione, abbia continuato a tutt'oggi ad incontrare ostacoli burocratico-amministrativi nella prosecuzione dei lavori, tant'è che il supermercato non è stato ancora avviato.

